

Rassegna Stampa

di Venerdì 25 aprile 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Italia Oggi	25/04/2025	<i>Ritardi sotto la lente dell'Anac (A.Mascolini)</i>	3
Rubrica Lavoro				
25	Italia Oggi	25/04/2025	<i>Cresce il lavoro, non la qualita' (A.Giglio)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
26	Italia Oggi	25/04/2025	<i>Commercialiste, i gemelli non tagliano la formazione (M.Damiani)</i>	5
26	Italia Oggi	25/04/2025	<i>Geometri, guadagni su ma calano i professionisti (S.D'alessio)</i>	6
Rubrica Professionisti				
25	Italia Oggi	25/04/2025	<i>L'alleanza dei tecnici a San Marino</i>	7



APPALTI PUBBLICI

I temi su cui l'Autorità soffermerà l'attenzione dopo il sì alla direttiva programmatica

Ritardi sotto la lente dell'Anac

Fari puntati su opere idriche e concessionari autostradali

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Avvia la vigilanza dell'Autorità nazionale anticorruzione sulle opere incompiute, sui ritardi nei lavori - soprattutto nel campo delle opere idriche - e sull'adempimento degli obblighi dei concessionari autostradali

Sono questi alcuni dei temi sui quali l'Autorità soffermerà la propria attenzione nel corso di quest'anno a seguito della recente approvazione della direttiva programmatica che definisce dove si concentrerà la vigilanza dell'Authority. Nella corposa lista di ambiti di intervento una particolare attenzione viene riservata al capitolo delle "opere bloccate e/o gravemente rallentate" un dossier che probabilmente, sia pure in parte, intersecherà anche il dataset delle incompiute relativo all'anagrafe delle opere incompiute raccolte attraverso un "sistema di rete" messo a punto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Il programma di azione dell'Anac prevede di mettere al centro di questa attività, ad esempio, le dighe e le opere idrauliche in fase di stallo sulle quali verrà accentuata l'ispezione, così come gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, l'edilizia residenziale pubblica e più in generale tutto il ciclo dell'appalto, dalla programmazione e progettazione, alle successive fasi di scelta del contraente ed esecuzione dell'appalto, compreso il collaudo dello stesso. L'Anac verificherà anche l'eventuale superamento delle soglie per l'applicazione della disciplina europea e per gli affidamenti diretti, e gli "affidamenti effettuati mediante ricorso all'istituto della somma urgenza"; sotto indagine sarà poi la "corretta applicazione delle norme sulla suddivisione in lotti, al fine di rilevare possibili artificiosi frazionamen-

ti degli appalti/affidamenti, tenuto conto delle conseguenze pregiudizievoli connesse all'adozione di procedure difformi da quelle previste dal codice, in relazione alle soglie degli appalti". Si tratta di aspetti che l'Anac osserva essere strettamente correlati "alla carenza di programmazione delle lavorazioni occorrenti da parte delle stazioni appaltanti, che genera spesso, per l'appunto, la frammentazione degli affidamenti". Per le grandi opere si terrà d'occhio invece la "generalizzata difficoltà di gestione degli appalti nella fase esecutiva, con il venire in rilievo di ritardi ed anomalo andamento degli appalti, con conseguente insorgenza di contenziosi con l'appaltatore". Non mancherà anche uno sguardo alle opere finanziate con risorse del PNRR con i suoi "contratti di esecuzione soprattutto sul fronte delle frodi". L'Autorità orienterà poi la propria attività di vigilanza sulle dighe e sulle opere

idrauliche che si trovano attualmente in fase di stallo. Un focus apposito sarà riservato ai concessionari autostradali, geograficamente distribuiti negli ambiti territoriali del nord, centro e sud, al fine di valutare la sussistenza di squilibri nelle quote obbligatorie di affidamento, nonché le eventuali misure di riequilibrio adottate. "Abbiamo voluto concentrarci in modo particolare sulle opere bloccate o in ritardo, così da far accelerare la realizzazione di quei lavori di cui si ha particolare bisogno, evitando sprechi inutili di denaro pubblico", ha affermato il Presidente di Anac Giuseppe Busia. "Inoltre, abbiamo voluto puntare l'attenzione sul lavoro delle stazioni appaltanti, verificando specialmente i casi in cui le amministrazioni, dopo aver aggiudicato la gara, tralasciano di controllare adeguatamente l'esecuzione, trovandosi conseguentemente con ritardi dei lavori, insoddisfazione dei cittadini".

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserito Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



LAVORO E PREVIDENZA

L'analisi nel XXVI rapporto del Cnel. L'occupazione trainata dai lavoratori over50

Cresce il lavoro, non la qualità

Ore lavorate giù dello 0,3%. Temporanei 8 contratti su 10

DI ANNA LINDA GIGLIO

Cresce l'occupazione, non la qualità del lavoro. Nel 2024 il numero degli occupati (dipendenti e autonomi) è cresciuto dell'1,5%, toccando nell'anno i 24 milioni. Tuttavia rispetto al 2023 le ore lavorate per dipendente sono diminuite dello 0,3%, con un calo più marcato nell'industria (-1,1%) e un lieve aumento nei servizi (+0,2%). Così come permane elevato il numero di occupati con forme di part-time involontario che, sebbene in calo negli ultimi anni, riguardano ancora la maggior parte dei lavoratori, specie la componente femminile, assunti a tempo parziale, collocando l'Italia sopra la media europea (29,8% a fronte della media UE 27,9%). Non solo. Tra le nuove attivazioni continua a dominare il contratto a termine: secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del lavoro e riferiti al periodo gennaio-settembre 2024 dei 10 milioni e 142 mila contratti stipulati solo il 16% sono stati a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato) mentre l'84% sono contratti temporanei (tempo determinato, collaborazione, lavoro a chiamata, stagionale, somministrazione). Il

34,1% dei rapporti di lavoro chiusi nello stesso periodo, inoltre, aveva una durata non superiore a 30 giorni. È il quadro in chiaro scuro delineato dal Cnel nel XXVI rapporto sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva, approvato il 23 aprile.

Occupazione trainata dagli over50. L'occupazione, spiega il rapporto, è aumentata di 352 mila unità, trainata dagli over 50 e dalla crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (in aumento del 3,3% rispetto al 2023). Sono aumentati leggermente (+47 mila) i lavoratori indipendenti, mentre si contrae del 7% l'occupazione temporanea, che tuttavia interessa ancora una platea superiore a 2,75 milioni di dipendenti. Ma rispetto ai principali Paesi europei, il mercato del lavoro italiano continua a presentare criticità soprattutto con riferimento all'occupazione femminile e giovanile, che si conferma tra le più basse in Europa con un divario, nella classe età 15-29, rispettivamente di 12,9 e 15 punti percentuali rispetto alla media europea. Forti criticità permangono nei tassi di lavoro sommerso, fra i più alti in Europa, e nell'occupazione della componente più vulnerabile del mercato del lavoro. Per quanto

giunto al 62,2%, il tasso di occupazione italiano resta il più basso d'Europa, inferiore di ben 15,2 punti percentuali rispetto alla Germania, di 6,8 punti rispetto alla Francia, di 3,9 punti rispetto alla Spagna.

Inattività al 33,4%. Desta particolare attenzione, sottolinea il Rapporto del Cnel, l'elevato numero di italiani inattivi: si tratta del 33,4% della fascia di persone in età di lavoro, di cui 7,8 milioni sono donne. Rispetto alla media europea, il tasso di inattività riferito alla popolazione italiana con età compresa tra i 15 e i 74 anni è superiore di 7,5 punti percentuali (Italia 42,2%, Europa 34,7% nel 2024). Tra i più alti in Europa anche il numero dei Neet, ossia i giovani in fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in un percorso di formazione, che nel 2024 erano circa 1,34 milioni. Nel 33,6% dei casi la popolazione dei Neet comprende i disoccupati, mentre nel 66,4% si tratta di inattivi, dei quali il 33,9% non cerca attivamente lavoro e il restante 32,5% costituisce le cosiddette "forze di lavoro potenziali", costituite dagli inattivi disponibili a lavorare ma non alla ricerca attiva di un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione

ma non disponibili immediatamente.

Gli ostacoli per le persone con disabilità. Il rapporto del Cnel si concentra anche sulle persone con disabilità, che continuano a fronteggiare ostacoli significativi nell'accesso al mercato del lavoro nonostante i progressi normativi degli ultimi anni. Nel 2023 solo il 33% delle persone con disabilità con gravi limitazioni e il 57% di quelle con disabilità non grave risulta occupato a fronte del 62% della popolazione senza condizione di disabilità. La differenza è ancora più marcata tra i disoccupati dove le persone con disabilità rappresentano una quota significativamente più alta, rispettivamente 16,6% e 14,4% rispetto a quelle senza condizione di disabilità 12% (dati Istat 2023). Inoltre, il fenomeno dei ritiri precoci dal lavoro colpisce in misura maggiore le persone con disabilità grave con una percentuale quasi tripla rispetto agli altri lavoratori: 5,7% rispetto a quelle senza limitazioni 2,3%. Particolarmente critica la condizione dei giovani con disabilità, con due terzi di loro che non lavorano né studiano, a fronte di una percentuale molto più bassa tra i coetanei senza condizione di disabilità.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Commercialiste, i gemelli non tagliano la formazione

Il parto gemellare non raddoppia l'esenzione dalla formazione per la commercialista. Lo sconto di 45 crediti concesso dal regolamento, infatti, rimane di tale entità sia in caso di gemelli che in caso di figlio singolo. A stabilirlo il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), nel pronto ordini 16/2025. Il Cndcec ha risposto a un quesito avanzato dall'ordine di Milano, il quale chiedeva chiarimenti sulla corretta applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8 del regolamento Formazione professionale continua (Fpc) in materia di esenzione per maternità, relativamente «alla concessione di una riduzione di crediti doppi in caso di parto gemellare».

Per prima cosa, il Consiglio nazionale riporta quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a) del regolamento, che disciplina l'esenzione per maternità «con facoltà dell'iscritta di ripartire la riduzione dei 45 crediti formativi professionali, anche obbligatori, nel periodo compreso tra i mesi di gravidanza e fino al compimento del primo anno del bambino». Nel caso di specie, visto che la norma «non prevede la riduzione di un diverso numero di crediti formativi professionali», il Cndcec ritiene «che l'ordine possa riconoscere anche in caso di parto gemellare la riduzione di 45 crediti». Quindi, nessun raddoppio.

L'esenzione dalla formazione per maternità/paternità è al centro di un altro pronto ordini (106/2024), il cui quesito proviene dall'Odcec di Treviso. La questione riguarda la possibile esenzione per il padre, regolata sempre dal già citato articolo 8. In particolare, si prevede come l'esonero possa essere concesso al padre «quando la madre non gode dell'esonero, se anche lei iscritta nell'albo» (stessa cosa per i genitori affidatari). Nel caso di specie, l'iscritto ha presentato istanza di esenzione per paternità mentre la madre non è iscritta all'ordine; «ne consegue che trova applicazione la fattispecie regolata dal citato art. 8 co. 1 lett. a) del Regolamento Fpc prevedendo la concessione dell'esonero al padre in quanto solo genitore iscritto nell'albo», l'opinione del Cndcec.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata—





Geometri, guadagni su ma calano i professionisti

Platea più «ristretta», ma guadagni (mediamente) in aumento per i geometri italiani: se, infatti, nel 2024 gli iscritti alla Cassa previdenziale di categoria sono giunti a quota 73.280, in calo, rispetto ai 75.393 dell'anno precedente, prosegue il «trend» positivo delle entrate, giacché i redditi crescono dell'8,4% (con una media di 40.605 euro dai 37.460 del 2023). E i volumi d'affari s'impennano dell'8,1%, tanto che, mediamente, il «business» dei professionisti tecnici ammonta a 56.644 euro (dai 52.404 dell'annualità passata). A farlo sapere è lo stesso Ente di previdenza, all'indomani del «semaforo verde» acceso dal Comitato dei delegati sul Bilancio consuntivo relativo all'attività del 2024, che certifica l'avanzamento del patrimonio, al 31 dicembre pari a 2,893,3 miliardi (dai 2,761,4 milioni dell'annualità antecedente), e un risultato economico positivo del valore di 131,9 milioni.

L'immagine che affiora, osserva il presidente della Cassa geometri Diego Buono, è quella di una categoria che, pure a fronte di un (fisiologico) decremento degli associati, «continua a mostrarsi solida», in virtù di un'attività produttiva fiorente, visto che i suoi colleghi sono «oggi più che mai chiamati a essere protagonisti nel processo di rivoluzione digitale e nella sfida della transizione «green». Il nostro impegno, prosegue, «rimane focalizzato su una gestione previdenziale e assistenziale orientata al futuro degli iscritti, nell'ottica di una sostenibilità del sistema nel lungo periodo che garantisca il mantenimento di una adeguata prestazione futura». E, infatti, come sottolineato nel nuovo Bilancio delle sostenibilità, realizzato col contributo di studiosi del Dipartimento di Scienze Politiche dell'università Federico II di Napoli, ad avvalorare tale orientamento ci sono i contenuti della recente riforma del sistema pensionistico, che stabilisce, tra l'altro, incremento graduale del contributo soggettivo (al 20% nel 2025 e al 22% nel 2027, con un adeguamento dei minimi contributivi, si veda *ItaliaOggi* del 6 luglio e 29 novembre 2024).

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



PROTOCOLLO *L'alleanza dei tecnici a San Marino*

L'alleanza delle professioni tecniche di San Marino. Gli ordini degli ingegneri, degli architetti, dei geologi, dei geometri e dei periti industriali della piccola Repubblica, infatti, hanno siglato un protocollo di intesa per avviare un'azione congiunta finalizzata alla crescita delle rispettive professioni e, in generale, a offrire un contributo all'intero territorio. «Per la prima volta ci troviamo seduti sullo stesso tavolo a sottoscrivere obiettivi comuni», le parole di Luca Zanotti, Cristiano Guerra, Danilo Maiani e Luca Francioni, presidenti di ingegneri e architetti, geologi, geometri e periti industriali.

Uno dei punti cardine del protocollo riguarda la formazione. I quattro ordini parteciperanno ad azioni comuni, svilupperanno progetti e iniziative per migliorare l'offerta formativa e cercare di abbattere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Altro aspetto centrale è rappresentato dalla deontologia, in particolare nei confronti della clientela, ma anche nel rapporto tra colleghi.

© Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329